

Autunno: l'impianto del frutteto

di Dr. Fabrizio Ballerio

L'autunno è la stagione più propizia per mettere a dimora le nuove piante da frutto. L'attività radicale di tutte le piante ha un ritmo diverso rispetto agli altri organi epigei dell'albero. Le radici infatti continuano la loro attività anche quando la pianta ha perso le foglie ed entra in riposo vegetativo; se l'inverno è mite ed il terreno non gela l'attività radicale, seppur rallentata, non cessa mai. Comunque, anche in caso di gelo, appena la temperatura risale, le radici riprendono a lavorare, nonostante la pianta sia ancora in stasi vegetativa. Pertanto, piantando in autunno, di solito dopo la metà di novembre, quando la pianta ha perso naturalmente le foglie e ha maturato il legno, le radici cominciano subito a muoversi e la nuova pianta arriva in primavera già affrancata. Qualche coltivatore asserisce che piantando in autunno si guadagna un anno; l'affermazione è un po' esagerata, tuttavia una pianta messa a dimora in autunno sopporterà certamente eventuali stress estivi molto meglio di una piantata in primavera. Nei climi freddi e per specie delicate come Kiwi, Ulivi ed anche Viti, è meglio posticipare gli impianti prima della ripresa vegetativa, cioè

in primavera. Importante è una buona preparazione del terreno, evitando accuratamente i ristagni idrici, nel caso approntando opportuni drenaggi, fossi e baulature. Se si devono mettere a dimora parecchie piante è meglio lavorare tutta la superficie del terreno con un'aratura profonda, interrando contemporaneamente del buon letame maturo. Se si devono piantare poche piante conviene fare una buca per ogni albero. Questa deve essere più larga che fonda, poichè le radici si sviluppano maggiormente in larghezza che in profondità. Le dimensioni variano a seconda dei terreni, più il terreno è duro e compatto più la buca deve essere ampia.

Si va da buche di 100 x 100 x 50 di profondità nei terreni argillosi a buche di 50 x 50 x 40 nei terreni più soffici e facili. Sul fondo della buca e ai lati si distribuisce

del buon letame maturo o equivalente concime organico, si riempie quindi la buca col terreno asportato ed in cima si posiziona la pianta. La pianta deve essere collocata in superficie, il colletto (zona da cui "partono le radici") deve trovarsi a filo terra, il punto di innesto sempre fuori dal terreno. Come dicevano i nostri vecchi, "le radici devono sentire il suono delle campane". Le piante devono essere più giovani possibile, l'ideale è rappresentato dagli astoni di un anno, più o meno ramificati, rigorosamente a radice nuda. Non si è mai visto un frutticoltore professionista che pianti fruttiferi di 3-4 anni, specialmente se in vaso. La nuova pianta deve essere plastica, e va impostata subito in base alla forma di allevamento scelta. Le piante in vaso sono di solito impalcate alte, capitozzate più volte, col tronco vecchio: impos-

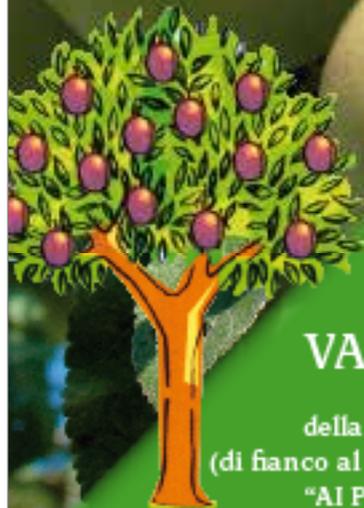




Specialisti in fruttiferi

**Innestiamo e coltiviamo
oltre 200 varietà di piante
da frutto su portinnesti
certificati, tra cui:**

- Goji, "il frutto della salute"
- Asimina triloba, "la banana di montagna"
- Ciliegi "senza semi"
- Mela antiche e resistenti...



VARESE

Lungolago
della Schiranna

(di fianco al ristorante

"Al Passatore")

Tel. 348 2268562 - 0332 826069

e-mail: balleriofab@gmail.com

sibile impostarle a vaso basso o peggio ancora a spalliera. Inoltre le radici sono di solito spiralate (si dice che "girano") in quanto non possono bucare il vaso e svilupparsi all'esterno. Se al momento della messa a dimora queste non vengono tagliate energeticamente si rischia un cattivo attecchimento e dopo qualche anno la pianta "si strozza". Dopo la messa a dimora delle nuove piante si comprime leggermente con i piedi il terreno intorno al col-



letto, le si lega a un paletto tutore, e se il clima è secco le si inaffia abbondantemente. Dopo la messa a dimora la nuova pianta da frutto va impostata subito secondo la forma di allevamento voluta. Le nuove

piante nei primi 2-3 anni vanno curate amorevolmente, tenendo pulita un'area di circa 1 mq intorno al colletto, per impedire che le erbacce le soffochino, vanno irrigate frequentemente in estate e se ne curerà già al primo anno la forma con interventi estivi di potatura verde.

